

IL FOCUS

**DA BENI CONFISCATI
A «ESEMPLARI»,
LA SFIDA DEL PNRR**

di Emanuele Imperiali

III

DA BENI CONFISCATI A ESEMPLARI LA SFIDA DEL PNRR

Chiuso il bando da 250 milioni
della Coesione: selezionati 242 progetti
Da La Balzana di Santa Maria la Fossa
alla Fattoria sociale di Bari

di Emanuele Imperiali

Una fortuita coincidenza, certo. Ma colpisce che proprio nei giorni in cui è avvenuto l'arresto della primula rossa della mafia, Matteo Messina Denaro, sia giunto a conclusione il bando, finanziato con i fondi del Pnrr, per la valorizzazione dei beni confiscati alla malavita organizzata. Negli ambienti dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, che gestisce la gara per conto del governo, e specificamente del ministro per il Sud Raffaele Fitto, sprizzano soddisfazione da tutti i pori. Perché sono state portate a conclusione sia la procedura tradizionale, per cui su 528 domande ne sono state scelte 242, alle quali andranno finanziamenti europei pari a 250 milioni. Sia la procedura negoziata, su beni di particolare valore, per i quali ne sono stati selezionati 12 su 80 richieste pervenute e ai quali sono destinati altri 50 milioni.

Si tratta della Missione 5 del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, al capitolo della inclusione e coesione e l'obiettivo finale della misura è la realizzazione di progetti nelle otto Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Artico-

late per Regione, le domande presentate dall'Abruzzo sono state 22, dalla Basilicata 3, dalla Calabria 128, dalla Campania 163, dal Molise una, dalla Puglia 90, dalla Sardegna 7 e dalla Sicilia 174. La procedura che l'Agenzia per la Coesione ha messo in piedi fa riferimento a una strategia nazionale: per gli enti di particolare dimensione stabilisce che si possa effettuare una selezione attraverso una sorta di Piano dei Beni Esemplari che sono proprio attinenti a interventi di dimensioni notevoli. Gli esempi più noti possono essere quello de La Balzana in provincia di Caserta, a Santa Maria la Fossa, un'ex azienda agricola di 200 ettari, costituita da dieci immobili produttivi e dieci ville bifamiliari, confiscata nell'ambito del maxiprocesso ai Casalesi e oggi amministrata dal Consorzio di Comuni Agrorinasce. E quello del riutilizzo di palazzo Fienga, un complesso immobiliare di Torre Annunziata confiscato al clan camorristico Gionta, autore dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, riconvertito quale sede di presidi e uffici delle forze di polizia.

Nello specifico, la prima delle due linee riguarda quelle proposte progettuali per la riqualificazione di intere aree e la valorizzazione di beni confiscati alle mafie a beneficio della collettività e delle nuove generazioni. Questo bando prevedeva criteri premiali, in particolare per la valorizzazione con finalità di Centro antiviolenza per donne e bambini, o case rifugio e per trasformare questi beni in asili nido o micronidi. La seconda linea è servita, invece, ad individuare, attraverso una concertazione tra vari attori, altri progetti che, per caratteristiche proprie, richiedano l'intervento di più soggetti istituzionalmente competenti. Tra questi ultimi 12 ci sono, tanto per fare qualche esempio significativo, la realizzazione di un asilo nido comunale nel bene confiscato alla camorra ex «Villa Zagaria» a Varcaturò, la Fattoria sociale Chiancone a Bari, la riqualificazione di un immobile a Corleone dove creare un polo di formazione per l'agricoltura e l'ambiente e il relativo centro antiviolenza, una social farm a Cerignola nel foggiano, un supermercato della mafia che diventerà supermercato sociale a Catania, il risanamento e restauro del palazzo Teti Maffuccini a Santa

Maria Capua Vetere, un polo territoriale della carità a Battipaglia.

Nell'altra linea, tra i 242 progetti scelti, ne spiccano alcuni molto interessanti. Quelli finanziati in Campania e confiscati alle diverse famiglie camorristiche che operano sul territorio riguardano beni disseminati tra Aversa, Casal di Principe patria dei casalesi, San Giuseppe Vesuviano, Paestum, Frattaminore, Nocera Inferiore, Sant'Antimo, Casaluce, Afragola, Marano, Caivano, Palma Campania. In Puglia, dove opera la Sacra Corona Unita, le confische sono avvenute tra Barletta, San Vito dei Normanni nel brindisino, Taranto, Foggia, Manduria. Molto numerosi sono quelli siciliani, sottratti alla mafia: da Castelvetrano, paese d'origine di Matteo Messina De-

naro, a Palermo, da Catania ad Enna, da Siracusa a Giardini Naxos, passando per Salemi e Cinisi.

Infine, un cospicuo numero di beni da riqualificare e riconvertire sono quelli sottratti alla 'ndrangheta calabrese, a Reggio, Cittanova, Plati, Rosarno. Tutti i beni prescelti, dopo essere stati sequestrati alle diverse organizzazioni criminali, erano passati sotto la gestione dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati che successivamente li trasferisce ai Comuni o alle Province o alle Regioni o anche a consorzi di questi enti istituzionali. Quello che riceve il bene ha l'obbligo di inserirlo nel proprio patrimonio indisponibile. In questo modo finalmente questi immobili potranno avere la loro destinazione finale, con un vincolo di reimpiego nel sociale.

Nei bandi con risorse Pnrr sono stati esclusi gli enti del terzo settore, proprio perché non sono proprietari di questi immobili. Ciò non

toglie, spiegano all'Agenzia per la Coesione, che per la gestione il Terzo Settore sarà ovviamente chiamato in causa, e da fonti confidenziali si apprende che sarebbe già in corso un'interlocuzione con la **Fondazione Con Il Sud** presieduta da **Carlo Borgomeo** che ha una solida esperienza già acquisita in questo settore. Quali sono i tempi di concreta realizzazione dei progetti? In questi giorni negli uffici dell'Agenzia della Coesione stanno scrivendo le convenzioni per il finanziamento dei vincitori. Successivamente si potrà passare alla fase operativa con la spesa effettiva dei soldi del Pnrr. In base ai vincoli temporali molto stretti fissati dal Next Generation Eu, la fase procedurale deve essere terminata entro la fine di giugno del prossimo anno. Poi almeno un centinaio di interventi dovrà essere completato entro giugno 2025 e tutti gli altri entro giugno 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le domande presentate:
in Basilicata 3,
in Calabria 128,
in Campania 163,
in Puglia 90,
in Sicilia 174

Nei bandi sono stati esclusi gli enti del terzo settore, perché non proprietari di immobili

